

Quasi una guerra di religione per il monologo su Gesù a «Fantastico»

I vescovi protestano, Fo contrattacca: «E io li sfido ad un pubblico dibattito»

ROMA — Stavolta Celentano l'ha fatta grossa. Lui, cattolicissimo, vicino a Comunione e liberazione, ha fatto arrabbiare i vescovi. Quel Dario Fo ateo convinto, e per di più, secondo la concezione della Cei, blasfemo, anche se per sua ammissione «religioso», piazzato come ospite d'onore in un «Fantastico» da 12 milioni di telespettatori, invitato proprio da Celentano, non l'hanno mandato giù. E, invece della paternale al cantante trasgressivo, hanno preferito le vie di fatto legali. Un vero e proprio attacco. Dario Fo, sabato sera, «ha offeso il sentimento religioso e anche il buon gusto di tanta parte della nostra gente». La dichiarazione, ufficiale, viene dal presidente della conferenza episcopale italiana, il cardinal Ugo Poletti, che su «Fantastico» e sul monologo «natalizio» di Fo ha ritenuto giusto investire la Rai, nella veste della commissione parlamentare di vigilanza, di una protesta «formale». Poletti nella dichiarazione parla di «profonda amarezza e rammarico» per il monologo di Fo, e chiede «agli organi preposti alla vigilanza e alla gestione della Rai di non abdicare alle loro responsabilità».

Parole dure che sembrano destinate ad aprire un nuovo caso-Fantastico. Ma che cosa è effettivamente successo sabato sera? Dario Fo, invitato da Celentano, ha ripropo-

sto a Fantastico un brano del suo vecchio spettacolo Mistero Buffo: per l'esattezza un brano sulla nascita di Gesù e sulla infanzia. Si tratta della riscrittura di alcuni pezzi del vangelo apocrifo dello pseudo-Mattia.

Che il monologo avrebbe scatenato furiose polemiche si è capito subito: il centralino della Rai è stato sommerso di telefonate di protesta, come pure le redazioni dei giornali e lo stesso Vaticano. Nel monologo di Fo ha scandalizzato soprattutto l'episodio in cui il «bambino-Gesù» fa morire un altro bambino che gli ha distrutto alcuni giocattoli, e lo resuscita solo per intercessione della Madonna.

Poletti, nella sua dichiarazione, stigmatizza a questo proposito «il grande gioco dei consumi» che investe a Natale i mezzi di comunicazione e che, questa volta, «pare sia sfuggito ad ogni controllo investendo i valori e radicati nel nostro popolo». In soccorso di Celentano, accusato di essere partecipe di questo «oltraggio ai sentimenti religiosi» degli abbonati per aver invitato Dario Fo, è arrivato il quotidiano Avvenire, gestito da Comunione e liberazione, che non ha mai nascosto le sue simpatie per il «molleggiato». Il giornale cattolico per eccellenza ha offerto a Celentano

un'intera pagina per discolarsi in una lunga intervista. Celentano, però,

con rammarico dei suoi supporter ciellini, non sta al gioco.

Dal canto suo Fo ha replicato duramente ai vescovi: «Il mio intervento era assolutamente religioso. L'attacco dei vescovi è al vuoto e nel vuoto, sfido chiunque a trovare un momento blasfemo nella mia esibizione a «Fantastico». E anzi sfido i vescovi o i loro rappresentanti ad un pubblico dibattito con la presenza dei cattolici ma non scelti da loro, scelti insieme». «Sono convinto che l'indignazione dei vescovi non riguarda tanto il contenuto o la teatralità del mio intervento — ha continuato Fo — quanto invece quello che ha dichiarato un credente, un cattolico, come Celentano, che ha messo in evidenza il valore religioso della mia partecipazione a «Fantastico».

«La cosa più incredibile di tutte — ha detto ancora Fo — è che i vescovi si preoccupano di gridare alla censura e al rogo in televisione mentre in un momento in cui c'è massacro di giovani in Palestina, ci sono le sopraffazioni e la violenza contro i bambini, da parte dei vescovi e della Cei non c'è nessun intervento concreto. Al

massimo riescono a emanare qualche editto o come nel mio caso a chiedere censura. Ma forse il loro intervento vuole bloccare il mio ritorno alla Rai avendo magari saputo

che sto per firmare un contratto. Perché se intervengono nel merito di quanto io ho fatto a «Fantastico» sono fuori strada».

Il presidente della commissione parlamentare di vigilanza sulla Rai Andrea Borri a proposito dell'iniziativa della presidenza della Cei ha dichiarato che l'episodio al quale la Cei si riferisce non era offensivo anche se può aver urtato la suscettibilità di alcuni: «Non si può in ogni caso — ha concluso — correre ogni volta il pericolo di enfatizzare tutto e ricorrere alla straordinarietà per «colpire»».

Renata Mambelli

GIORNALE
Di SICILIA
23 DIC